



Storbiaciando

di Alpa Foracci

Quei diritti umani calpestati dalla guerra

GUERRE E DIRITTI UMANI. Su questi temi sono sempre più numerosi da qualche tempo i saggi, le testimonianze, i libri di analisi e di denuncia. Da segnalare il saggio di Francesca Sforza, inviata del quotidiano *La Stampa* (è stata corrispondente da Mosca e da Berlino) **Mosca - Grozny: neanche un bianco su questo treno - Viaggio nella Cecenia di Vladimir Putin** (Salerno editrice). Si tratta di un lungo reportage che la giornalista ha realizzato scrivendo in presa diretta dai luoghi della morte e del dolore. La tragedia del popolo ceceno emerge con estrema chiarezza dalle pagine scritte da Francesca, che si avvale delle ricerche della benemerita associazione russa sui diritti umani, «Memorial». Si tratta — scrive Enzo Bettiza nella prefazione — di «una tenebrosa guerra civile combattuta da tutti contro tutti, anche dai manovali non inquadrati al soldo del Cremlino, i quali, coperti dai servizi dello stesso Cremlino, rivaleggiano fra loro nel crimine, nel sequestro, nel riscatto degli ostaggi, nelle scorriere notturne per abitazioni cittadine e campagne». **Le due guerre per l'indipendenza dei ceceni da Mosca sono ormai passate, ma la guerra in quella regione del Caucaso non è finita: la pax putiniana non è ancora acquisita perché gli orrori e la resistenza nelle montagne continuano.**

Rimaniamo in Russia compiendo un salto all'indietro nella storia, leggendo un saggio-testimonia di Gabriele Nissim, **Una bambina contro Stalin** (Mondadori). L'autore, saggista e studioso dell'ex Urss e dei regimi comunisti dell'Europa dell'est, racconta la storia di Gino De Marchi, un militante del Pci che nel 1921 decide di trasferirsi nel paese del socialismo. In Unione Sovietica viene subito arrestato e accusato di essere «una spia dell'Italia fascista». Per intervento di Antonio Gramsci, che lo conosceva bene, viene scarcerato dopo un anno e mezzo di carcere. Ma non è finita. Dopo qualche tempo gli uomini della polizia segreta lo prelevano e lo fanno sparire in un gulag. La figlia Luciana, allora tredicenne, si impegnerà per tutta la vita alla ricerca del padre. Saprà solo nel 1996 che il padre era stato fucilato nel 1938 a Butovo, nei pressi di Mosca. Nissim ha incontrato molte volte Luciana De Marchi a Mosca e a Fossano, riuscendo a ricostruire ogni aspetto di questa tragica vicenda, utilizzando tutti i documenti da lei conservati. Una storia emblematica della condizione dei comunisti italiani in Urss e su cui si è poco indagato, anche per le complicità e i silenzi del Pci e dei partiti, che negli anni più recenti, ne sono scaturiti.

Anche gli italiani non sono immuni da responsabilità per crimini contro l'umanità. Lo ha dimostrato a lungo nei suoi libri Angelo Del Boca (saggista e storico del colonialismo italiano), che ora ci ripropone un altro saggio, **A un passo dalla forza** (Baldini Castoldi Dalai). L'autore

dimostra che la conquista italiana della Libia è costata alla popolazione, in vent'anni, 100 mila morti: una cifra enorme, calcolando che il Paese contava non più di 800 mila abitanti. Un libico su otto ha perso la vita nei combattimenti, nei lager, nelle carceri italiane o appeso alla forca. Fin'ora le denunce erano partite da fonti italiane ed europee, ora però Del Boca è riuscito a mettere le mani su un documento, di cui si ignorava l'esistenza: le memorie di Mohamed Fekini, capo della tribù dei Rogebàn, uno dei più irriducibili oppositori alla dominazione italiana. Questa volta la storia non è stata fatta solo dai vincitori. Del Boca, nel suo saggio, mette a confronto le due versioni delle vicende che vanno dal 1911 al 1930, quando Graziani, con i bombardamenti aerei, costrinse Fekini a rifugiarsi in Algeria. Quel che stupisce è che su molti punti le due versioni coincidano.

Un saggio uscito da qualche settimana ripropone la ricostruzione dello sbarco alleato in Sicilia. L'autore è un giornalista inglese, vissuto per anni a Roma, come corrispondente del *Sunday Times*, John Follain. Nel libro **L'isola di Mussolini** (Mondadori), l'autore racconta le vicende dell'occupazione militare dell'isola attraverso le testimonianze di «chi c'era»: italiani, tedeschi, inglesi americani. L'affresco storico è di grande interesse, al punto che sembra scritto in presa diretta: alle 2,45 del 10 luglio 1943 i mezzi navali americani approdavano nei pressi di Gela, mentre la flotta britannica puntava su Siracusa. Così è cominciata l'operazione «Husky», costata migliaia di morti di tutte le nazionalità in guerra. Il libro riflette e documenta quei 38 giorni di guerra, anche con l'occhio dei marines americani, gli aviatori britannici, i soldati italiani e tedeschi, i siciliani. Si tratta di pagine di grande forza narrativa: una conferma che le testimonianze orali spesso sono molto più efficaci e più cariche di emozioni dei documenti scritti.

Infine, una segnalazione: Marilyn B. Young **Le guerre del Vietnam** (Oscar Mondadori). L'autrice, che insegna alla New York University, parla degli orrori del Vietnam, analizzandone le guerre, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale: dalla lotta di liberazione dai francesi (1950-54), allo scontro tra Vietnam del nord e Vietnam del sud appoggiato dagli Usa (1964-1975). Per la prima volta, tra le fonti, numerosi documenti inediti che ci consentono di comprendere meglio le ragioni di un terribile conflitto, le cui conseguenze si fanno sentire ancora oggi.

Reportage
nella
Cecenia
dilaniata
dal lungo
conflitto
civile



La Sicilia
e lo sbarco
degli
alleati
visti sotto
una nuova
luce

